

LE PRIME DEL TEATRO

« Scandali segreti »

Michelangelo Antonioni e Elio Bartolini hanno ripreso con questa commedia ancora una volta il tema della crisi morale che affligge la nostra generazione. Una crisi tremenda che attenua specialmente la gioventù la quale nel suo smarrimento diviene succube dell'invadente materialismo e senza più alcun freno ideologico si abbandona ad una vita riprovevole. La sua degradazione giunge a tal punto da non indietreggiare avanti a qualsiasi cattiva azione pur di soddisfare i suoi desideri inconfessabili.

A questo mondo alla deriva appartengono se non tutti, la maggior parte dei personaggi di « Scandali segreti ». Un mondo tarato, menomato dalle droghe, imbestialito dagli istinti, in continua dissidio con se stesso, insoddisfatto e scontento di tutto e di tutti. L'unica che sembra estranea a questo mondo è Diana la quale fidanzata ad un giovane professore sta per sposarsi. Ma la sua virtù è molto fragile, chè basta un piccolo interessamento da parte di Marco, un ganimede senza scrupoli, che già ha rovinato la vita di sua sorella Vittoria, perchè anch'essa cada nella rete. Diana dopo molti tentennamenti decide di con-

fessare tutto affidando il quale l'abbandona mentre Marco che era venuto a cercarla, respinto dalla sorella Vittoria, muore in un incidente automobilistico non si capisce bene se per suicidio o per disgrazia.

Commedia dolata di una spregiudicatezza strema sia nelle situazioni sia nel dialogo che per essere in catture con l'argomento si comincia spesso di parole volgari, la oltre alla carenza morale, la commedia è deficiente anche sul piano estetico per la sua frammentarietà che disperde continuamente la essenza drammatica spezzettando la vicenda in una infinità di episodi slegati. Non comprendiamo la ragione per la quale si debba asservire il teatro al cinematografico, potendo sul palcoscenico la tecnica cinematografica.

La regia dello stesso Antonioni non è riuscita dare la fluidità necessaria allo spettacolo. L'interpretazione è stata buona specie da parte di Monica Vitti che nell'epilogo ha trovato accenti sinceri e commossi. Ma anche la Siri, la braglia, il d'Angelo, la Nogarà il Dominici e gli altri hanno collaborato con impegno. Il pubblico dopo aver manifestato più volte il proprio disappunto ha applaudito senza convinzione all'ine.

BILIO PARI